25 Febbraio 1917

QUATTRO SOLDI

LUCIANO FOLGORE
ORIO VERGANI
DANILO LEBRECHT
ALBERTO SAVINIO
GIORGIO VIGOLO
NICOLA MOSCARDELLI
S. — O.
FRANCESCO GIACOBBE
GIORGIO DE CHIRICO
CORRADO PAVOLINI
GIUSEPPE RAIMONDI
BLAISE CENDRARS
TITTA ROSA
PESI E MISURE
NOTIZIARIO

AVANCOPERTA

PERIODICO MENSILE

ANNO I° - N. 2 - ABBONAMENTO CINQUANTA SOLDI — (C. C. con la Posta)

Stagioni di affiches

Rettangolo verde: aprile fresco di una figura di donna *sillabe chiare sottolineate dal sole* Cartellone rosso: s'arrotondano nomi di fuoco per la violenta estate dei caffè-concerto Un piccolo quadro di blu: stazioni di mare e di cielo *(si può andare in quei paesi del Nord, autunnali sempre?)*

Bianco e nero: alberi e neve un nome una via la croce reclame della morte LA VITA e il TEMPO sono in 50. m. di strada. La rosa dei venti del mio cervello li sparpaglia poi per latitudini d'anni e longitudini di pensieri.

1916 LUCIANO FOLGORE

Settimana

Mercoledì. Ho sognata una rosa di nuvola che il vento profumato di crepuscolo e di lontananza sfoglia laggiù sulle aiuole di violette del cielo vespertino. Ne afferro un petalo e me ne ricopro fino alla testa, lenzuolo di sospiro e di tramonto. Oblio. Intorno a me le lucciole cercheranno i mozziconi delle sigarette oppiate della poesia.

Venerdì. Sera — Campagna — Un muro lungo vecchio (che barba lunga e grigia d'erbe inargentate dalla luna che sporge da tutte le fessure!). Un cancello di melanconia che s'infigge nel cielo azzurro.

Passo le mani tra le sbarre. " Perchè non ci sono altre due mani di carezze di là? „ Amore, mentre le stelle gocciolano nell'alto tinnii di tremule luminosità. Di là del cancello c'è una vite, e un grappolo — uva moscatella! — si lascia rubare. Dolcezza del frutto proibito. Ma io sono molto più evoluto di Adamo ed Eva. Gusto il peccato in tanti acini, lentamente succhiandone la freschezza voluttuosa.

E quest'uva è matura.

E il pomo d'Adamo forse era bacato.

Domenica. Questo specchio d'acqua mi fa pensare a certi artisti che son nati per riflettere eternamente quel che passa sopra loro, soli e nuvole.

Ma almeno l'acqua può ribellarsi e riprodurre caricaturalmente, oscillando e tremando, le linee di ciò che rispecchia: invece quei tali artisti sono come tanti specchi, ahimè, perfetti. E a romperli è peggio. Anche l'immagine è rotta, e vi rimane solo il naso o il basso ventre del

poeta, o l'alone della luna, o le macchie solari.

— Mi sono spesso divertito ad andare per le strade che hanno bevuta tutta la pioggia di una giornata, quando il cielo è rasserenato. Si lascia ogni impronta ricolma dell'aqua piovana. E dentro ci sono tanti soli tante nuvole tante serenità. Tutto quello che è la formula della poesia liquefatta nei versi tersi cristallini di tanti poetini — io lo creo coi piedi: e tante volte, chissà che quei poetini non rintraccino e non seguano un poco queste mie impronte in cui si rovescia tutta la poesia della natura!

E allora, involontariamente sarò diventato un caposcuola.

La rondine è l'accento nero della serenità.

ORIO VERGANI

UNA STRAORDINAIA AVVENTURA

romanzo . . . . . .

Per una combinazione fantastica di circostanze le nostre due esistenze che avevano finora descritto traiettorie così discoste da non sospettare una dell'altra, sono oggi per dieci minuti destinate a filare parallele e vicine sul binario di una tramvia.

Senza che si siano incontrate le nostre voci sfiorate le nostre epidermidi scenderò alla prossima fermata, o diafana computista dalla bocca infernale. Io scenderò: e immediatamente tra le nostre sorti divergenti abissi di tempo e di spazio si allargheranno e cresceranno rapidi oltre ogni possibile incontro.

Mai più. MAI PIÙ si ripeterà signorina questa che noi con serenità perdiamo straordinaria e vera combinazione.

Le nostre due facce decise però — che i pregi della CREMA LION NOIR (alla cera) e del MELITOLO F. L. circondano come di un nimbo — saremo condannati a portarcele dietro per sempre: ricordo netto non più cancellabile di una avventura unica irrevocabilmente e con un certo non so che di fatale.

DANILO LEBRECHT

K 3183320
D 3183305
Obra
ANSfper 2

1

Ora, nell' epoca della mietitura, nella campagna ferrarese ricca di canapa, strapiomba sulla città cubista un denso velario di ditteri, biondi d' un biondo pulito nuovo di zecca — areoplani minuscoli — e di notte, nell' operose veglie, mi manda fuori dalla grazia di Dio. Mi pungono nella faccia, nelle mani, nelle gambe nude sotto la zimarra marocchina, e mi sento annaffiato da una pioggia di fuoco come un qualunque cattivo concittadino di Lot..

2

Dalle Terras Templadas al quartiere di Montparnasse, è una lunga corsa dell' enigma che si protrae. Sento scodinzolare la mia sensibilità ricordando la dubbiosa *rue du Cherche Midi.* Ad aumentare il miracolo in quella via vi sta a guardia la prigione del tribunale di guerra colle finestre mascherate dai trabbiccoli che volgono gli imbuti al cielo per respirare il fumo delle cucine dell'Hotel Lutetia di rimpetto, che sulle cupole di zingo rizza le fiamme e i gonfaloni schioccanti al vento occidentale; e difaccia romba il girone delle meraviglie — il Bon-Marchè — ove, un giorno, spero, qualche russalka materna o qualche gamaium benevolo mi conduranno per mano per donarmi qualcuno di que' balocchi splendidi e terrorizzanti che il modesto assegno di soldato non mi permette di comperarmi.

3

Cerco un' accompagnamento alla mia felicità — Wisky and Soda. —

Ricordo un faro, visto a Lutraky, la prima notte che ero sbarcato in uno albergo sul mare.....

E questo canto di ranocchi, dalla mia casa di Ferrara che par sperduta in mezzo alla campagna....

E più la vita si complica e più crescono e si moltiplicano gli accompagnamenti alla *nostra* felicità. —

Finirò strozzato dalla gioia. Mi sento suggere i nervi dalle troppe cose che mi stan d' attorno.-

ALBERTO SAVINIO

Essendo difficile in questo momento ogni tentativo di diffusione, raccomandiamo a coloro che si interessano alle nostre idee di abbonarsi. Cinquanta soldi all' anno.

Crateri biondi, libellule...

Crateri biondi, libellule di meraviglia,
corone fallaci d'orgoglio sui pesanti mantelli della morte,
sfilare io vi vedo su questi crepuscoli che mi mentisce
il cuore giovane e la già disfatta carne.

Drammi, pallidi drammi, recitati davanti agli stagni,
dentro giardini oscuri
per il pubblico taciturno delle statue,
ecco - ora piove su tutte queste piante aristocratiche e malate
e il crepuscolo si assorbe insensibilmente nella notte.

Gli attori non fanno in tempo a cambiare i loro costumi strani
e una mascherata dispersa si sparge sotto la pioggia
fra boschetti e fontane,
mentre sola nella buia villa
la ghiaia dei viali rimane così bianca
che gli occhi per tutta la notte non se ne staccano più.

GIORGIO VIGOLO

La nostra rivista è diretta da un comitato di redazione, in Via Balilla - 8 - Roma.

Alla nostra rivista collaborano e collaboreranno i migliori avanguardisti d'Italia e di Francia.

Nei prossimi numeri scritti di Arturo Onofri, Italo Tavolato, Ugo Tommei, Filippo De Pisis.

Caffè Greco

Anch'io sono entrato fra le pareti nobilmente dipinte e mi son seduto al tavolino dove l'Arte e la Miseria si fermano a parlare d'amore con gli occhi bassi vergognosamente, e abbiamo bevuto, io e il compagno taciturno che tutto ha visto e sa tutte le parole del mondo, un placido liquore che ci calmasse la sete ardente. Dalle lampade gialle — (son forse fasciate d'ali di farfalle?) — pioveva una pacata dolcezza come se di là dormisse un morente: un tramonto scarlatto illanguidiva con l'ali di fiamma nella cornice di fronte e una mosca infreddolita passeggiava su quel fuoco che non bruciava. Se avessi parlato le parole sottovoce si sarebbero smorzate sui divani soffici e piani d'una casta onestà familiare.

Ho tremato per chi ha tanti peccati e non teme la morte: e poichè sul marmo un profilo d'avventuriero s'era immortalato per mezz'ora nei miei occhi sbandati, mi tornò a mente il mio nome ascoltato in una stazione lontana quando partii per l'ultimo viaggio.

Allora mi sorrise la bella piccolina come un fiore di cartavelina colorato di rosso e d'oltremare che avrei potuto strappare con le mie mani senza rumore: ma le nostre bocche restarono chiuse, soffocate da un silenzio appassionato, e le parole che salivano dal cuore cadevano per terra lentamente come farfalle disseccate.

Vicina a me seduta ed ansante mi concesse l'alto onore d'essere un'ora padrone, ma io come un servo frustato la lasciai, mentre il povero amore sorrideva perchè credeva a un gioco. Forse era davvero una moscacieca bambina, ma l'umiltà delle tue palpebre posate sulle pupille umide e attente mi premeva troppo il cuore, o scompagnato amore. Per dirti il mio nome dimenticato non seppi scrivere che queste parole volanti che tu non hai lette

nella nebbia notturna dei caffè — sempre m'appare il tuo viso bambino
ma chi lo sa perchè se m'avvicino — tu t'allontani sempre più da me

mentre nell'aria queta e chiara ci vedevamo tremare come due amanti che bruciano lentamente l'amore col cuore lontano. Eri bella, più bella del peccato, e sorridevi disperatamente come l'autoritratto che anch'io lascerò su tutti i tavolini dove l'Arte e la Miseria bevono il verde della speranza che non disseta, illuminato il freddo volto dalle lampade velate, senza casa e senza baci, ma con un cuor buono che gioca con la morte bendata — come il tuo viso bambino disegnato nell'ombra leggera della prima sera. Allora alla mia gloria come te perduta ho bevuto il vermiglio liquore del tramonto che mi pacifica il cuore.

NICOLA MOSCARDELLI

S

L' intelligenza dell'umorista è la più fine che si conosca. Supera elasticamente il dramma delle cose e dei fatti e svaluta nel salto, con la rapidità dell'intuizione e le serietà particolari della vita comune e il senso tragico della realtà.

L'umorista è il *fanciullino meraviglioso* che è diventato uomo attraverso una serie di constatazioni e sa che lo stupore continuo dinanzi alla natura, finirebbe per farlo diventare un cacciatore di punti esclamativi.

Ogni grande artista dovrebbe saper caricaturare, nella seconda metà della sua vita, ciò che ha fatto nella prima metà. Ma questo non avviene perchè quasi tutti gli artisti hanno paura di rendersi leggeri e buffoneschi dinanzi alle mediocrità della folla sentimentale che traversa in pantofole le strade dei secoli.

L'umanità è ridicolmente tragica.

*
* *

Vi sono due specie di grottesco. Il grottesco dell'ignoranza e il grottesco dell'intelligenza. Il primo, caratteristico dei popoli barbari, nasce dalla imperizia dello artista e dalla rozzezza della sua sensibilità (arte negra e infantile) il secondo è il frutto di un superamento, è il prodotto di una deformazione particolare regolata da temperamenti raffinati e originali (arte caricaturale moderna).

Tutti e due considerati obbiettivamente, interessano la nostra curiosità, ma mentre nel primo ricerchiamo soltanto qualche linea di sensibilità, nel secondo studiamo architetture d'intelligenza.

*
* *

Lungo il fiume c'è un albero d'aranci: chiosco di verde con globosità d'oro. La pianta gode di aver rubato al sole tanta luce per colorare i suoi frutti. Ma la figlia di un boscaiolo ignara dell'orgoglio felice degli alberi, stacca le arance e se le mangia.

E dopo un'ora ci sono sulla corrente del fiume bucce d'oro che navigano (poveri pezzi di sole alla deriva!) e una bocca fanciulla, macchiata qua e là di sugo dolce. Un cuculo commenta il fatto, canzonando, col suo grido strambo, la vegetazione arborea dei dintorni.

*
* *

Sediamo allo stesso tavolino di caffè. Lui corpulento, io magro. Per me hanno portato un bel bicchiere d'amarena, rosso come il tramonto su noi, per lui un bicchierino di liquore verde. Ci sono anche due calici d'acqua fresca, spruz-

zati all'esterno da gocciole d'iride.

Parliamo di cose comuni. Ad un tratto l'anima mia balza fuori dall'involucro umano e va a mettersi in fresco in un bicchiere trasparente, quasi un mazzetto di violette.

Il mio corpo seguita a gesticolare e la mia bocca si muove per la curvatura delle sillabe. Mi vedo come un burattino esule nel paese delle abitudini, mi sento come un complesso di gesti e di suoni, dimenticato sopra una seggiola. Ma il mio compagno corpulento seguita a interrogare, a rispondere, a raccontare al mio manichino automatico le cose oziose del suo grasso e della sua psiche fusi strettamente insieme, senza avvedersi per nulla del mio bizzarro sdoppiamento. Lo lascio fare e mi preoccupo solo della sua sete. Ha già bevuto il suo bicchiere d'acqua e può darsi che tra poco allunghi la mano verso il mio, dove c'è in fresco l'anima, quasi mazzetto di violette.

O

Paese di LIRICA: fresca e azzurra regione da cercarsi con occhi da esteta nella bella carta geografica dell'intelligenza. I confini sono tracciati con una linea oltremare e i nomi delle località sono scritti in inchiostro turchino.

I libri d'arte parlano di questo territorio diffusamente, ma i particolari sono spesso contradditorî. I critici dalle loro città di carta non sono mai riusciti a intuire la vera configurazione del paese. Da questo errori e leggende intorno a LIRICA.

Ma io che viaggio a dorso di camello, a dorso d'asino e se occorre a dorso di vento, riesco spesso a visitare la regione. Mi rimane sempre un poco di polline sulla rete dei nervi e qualche visione in fondo alla memoria.

Ho un largo taccuino e gli appunti presi con la penna stilografica empiono dei loro caratteri celestini i rettangoletti delle piccole pagine.

Trascrivo oggi qualche brano con date e itinerarî, testimonianze di stagioni e di percorsi. Lo lascio in una forma embrionale altrimenti Goffredo Bellonci sarebbe capace di disquisire sullo stile, per oltre due colonne del Giornale d'Italia. E l'ora non mi sembra propizia per queste capriole letterarie.

4 *di maggio* — siamo partiti in tre dalla stazione a vetri gialli dell'indifferenza. Ma due miei compagni non hanno resistito al viaggio. Sono scesi prima e dormono ora sotto l'ombrellone di un pino, ascoltando i versi degli uccelli arrivo solo, a lirica dolce capitale dell'omonimo territorio e nessuno si accorge di me. Posso girare per la città libera e ammirare ancora una volta le snelle architetture delle case di legno.

Balconi, finestre, usci e terrazze dovunque. Persiane di colori teneri. Tetti rossi, verdi e blu per il gusto impressionistico degli abitanti. Le guardie di pubblica sicurezza vestono una divisa lilla con delle notazioni arancio. Per l'ampio stradone del Ritmo m' inoltro nella parte medioevale della città e sbuco in piazza Strofa dove la fontana della prosodia getta zampilli alti dai quattro agli undici piedi. In un angolo della vasta area c' è un caffè antico. Una mostra verniciata in rosa, sostiene le verdi lettere della seguente iscrizione: " *Al ritrovo del canto e della rima* „ Il battuto endecasillabo mi invita ad entrare e penetro religiosamente nel semibuio mistero di una prima saletta. Specchi verdastri d' intorno con garze piene di mosche. Ad un tavolino una partita a dama fra Giovanni Bertacchi e Francesco Chiesa, ad un altro tavolino una discussione fra Giovanni Cena e Francesco Pastonchi. Il fosforo poetico scivola dalle quattro interessanti cervici. Siamo in un' aria così densa di poesia che i ventilatori non riescono a tagliarla con le loro palette d' acciaio. Intanto un moscone rimbalza nell' aria artisticamente ronzando, e recita sonetti e quartine dei quattro solitari frequentatori del locale

Il padrone dorme profondamente nel suo banco di faggio schiacciando la fronte sopra il volume completo delle poesie di Marradi aperto a pagina mi pare 81.

10 d'agosto — Ho visitato il museo pieno di capolavori. I marmi, mi hanno molto interessato. Noto una bella statua di gladiatore raffigurante Giosuè Carducci scolpita con arte insigne dal Chiarini e ultimata nei particotari dal Croce. Ammiro il gruppo sotterraneo dovuto alla fine sensibilità storica di un critico del 1870. L'insieme rappresenta Giacomo Zanella alle prese con la conchiglia fossile. Nel bassorilievo le figure dei secoli ammirano la lotta gigantesca tra il mollusco preistorico e il poeta paleontologico.

Dietro al torso decadente di Aleardo Aleardi modellato in terracotta e decorato dalle mosche femminili e maschili della critica italiana, slarga i suoi sedici metri quadrati di tela un enorme pittura ad olio. Scena bizzarra Enrico Panzacchi ed Enrico Nencioni anfanano dietro il sauro destrier della canzone, mentre Lorenzo Stecchetti frigge nel canto d' olio i cavoli fiori della sua musa. Sullo sfondo Severino Ferrari con barba da mago è il giubbone da fabbro ferraio lima lima lima e Domenico Milelli sciorina i suoi versi al solicello di marzo.

15 agosto — negli archivi vi ho trovato una parodia di Pascoli, la trascrivo. Mi sembra gustosa e riproduce le altalene verbali del poeta romagnolo, nonchè quel suo assottigliarsi fino a diventare aria fiato spirito. Può darsi che Emilio Cecchi dopo essersi riposato dalle fatiche cardarelliane, ci tessa intorno un comento di due colonne ad uso e consumo dei lettori della Tribuna.

Rosina si svegliò; c' era nel cielo
quasi un tremor, quasi un pallore, quasi
un riflesso racchiuso in tenue velo.

Gli orti sognanti stavano pervasi
da un lieve freddo, lieve, tanto lieve
che a dirlo non faceva freddo quasi.

Brina? Sì. No. V' era caduta in neve.
Campo e fratta. Sonaglio e sonagliera;
e qualche schiocco nella strada breve.

Frullò, trillò, spuntò la capinera,
Rosina si svegliò, pianse sull'alba;
rise e non rise; ah sì, c'era e non c'era
ma scalpitò la sua cavalla falba.

PRIMAVERA D'AUTUNNO

Illusione di primavere liquefatte nel bagno fresco di quest'aria. Guizzi improvvisi di velocità nelle membra: e guardo con occhi e cuore di bambino la gente che sgambetta e si stropiccia le mani allegramente. Il sole ha disteso manti di margheritine sulle strade; e c'è verde, verde dappertutto: fiori freschi d'*aigrettes* alle vetrine, e agli angoli cespugli smeraldini e aiole variopinte di *réclames*. Ed una farmacia mi porge un gigantesco e dolce pomo rosso. Il cielo è lassù — fra quelle case — come un velluto morbido di pesca.

Stasera — quando la città, come una villa soprannaturale, fiorirà di corolle bianche e azzurre — andrò solo a guardare uno splendido giardino sepolto dentro il fiume.

FRANCESCO GIACOBBE

FRAMMENTO

Sono un immobile ipotecato.

Il portinaio cieco — ad limina custos — insegna allo scolaro di gesso l'algebra delle mie nostalgie.

La mia finestra è un boccaporto di nave.

Il mio cavalletto è un'antenna senza la vela.

Sono un immobile ipotecato.

Riscaldato, confortato dai tepori pomeridiani — ammonito dall'ululo quotidiano della sirena richiamatrice.

Sono un immobile ipotecato.

Oggi, giorno di S. Michele, il carrozzone giallo (F.lli X TRASPORTI E SPEDIZIONI VIA CARAVELLI 7 bis TORINO)

ha ripompato i miei languori
Nell' autunno che sbasisce
Vuotature inodori.
Ora va lungo il canale
(rotaie della tramvia)
Verso stazioni lontane
Dell' avanticittà.

GIORGIO DE CHIRICO

CAMPAGNA

C'era questa verdezza incantata?
Ogni passo battuto sulla strada è un affondare nei monti a sprone che versano la chioma in questa fossa tutta bianca. E il ruscello è un contratto d'amore per gli occhi che frizzano al vento. Pensando allo sfiocchìo della neve sulle prode.

Sì, ogni passo è una scoperta di cose sottili. Erba, giunchi, fin allo slancio puntuto dei cipressi, contro il telone del cielo senza brividi, questo paese è un'incisione diligente, fatta viva da due colori a bandiera, squadernati sull'epidermide del mondo. Vedere senza pensare è già una tavolozza di poesia. Certi rametti brinati ricamano favolosi arcobaleni contro le cubature castagne de' campi, e c'è una donna tutta azzurra con la vanga.

CORRADO PAVOLINI

Resurrezione

A BLAISE CENDRARS

Magìa degli antichi arcobaleni lunari
Sconsacrata giovinezza
da quando le primavere eroiche finirono nelle composizioni tipografiche

Non c'è più la città incandescente che sale dalle 4 croci nell' azzurro sonoro,
dietro il ponte

I ricordi sono appesi alle finestre della nostra via di smalto

I notturni dialoghi
colle divinità astrali

Poichè la nostra vita
la trovi nel miracolo cabalistico lagoro lagurai
mü balli

Labbra verdi al sole delle armonie stellari

La giovinezza l'abbiam lasciata per mancia in un albergo artico

A tutti gli angoli dell' universo c'è il promesso Nirvana

Fanfare di esclamazioni per la fanciullezza dei popoli

I canti dei negri!

Esplosione in piani di luce

I colpi di tamburo dell' aurora abbattono i cieli

GIUSEPPE RAIMONDI

F. I. A. T.

J'ai l'ouïe dechiré
J'envie ton repos
Grand paquebot des usines
A l'ancre
Dans la banlieue des villes

Je voudrais m'être vidé
Comme toi
Après ton accouchement
Le pneumatiques vessent dans mon dos
J'ai des pommettes électriques au bout des nerfs

Ta chambre blanche moderne nickelée
Le berceau
Les rares bruits de l'hôpital
Sainte Clothilde
Je suis toujours en fièvre
Paris - Adresses

Être à ta place
Tournant brusque !
C'est la première fois que j'envie une femme
Que je voudrais être femme
Être femme
Dans l'univers
Dans la vie

Être
Et s'ouvrir à l'avenir enfantin
Moi qui suis ebloui

Phares Blériot
Mise en marche automatique
Vois

Mon stylo caracole

Caltez !

Paris, avril 1914

BLAISE CENDRARS

DIVANO

- Immergo distrattamente le dita negli azzurri anelli di questa sigaretta; e guardo nel taglio di due specchi diluirsi l'arcobaleno del tramonto. Tu sorridi; guardi gli uomini che entrano, e dondoli la gamba scoperta e accavallata — la gamba liscia che mi tenta come un sogno perverso. Potrei ghermirti, se volessi: sei qui per farti ghermire — bambina dal corpo che sa. Che sa? I segreti: quelli che questi uomini pensano; ma ordinano un caffè e si siedono con disinvoltura un po' ostentata; ma tu li conosci; e con un giro d'occhi che fai quanti desideri sorpresi!

Tu li raccogli, e ne godi: e ti risenti giovine e lieta; li prendi da loro come un omaggio non confessato. La veste nera di seta ti si affloscia sul corpo come una squama dalle pieghe multiple; e sul capo ti gira la tesa del cappello, con quel fiore strano, dai petali ampi e verdini, a un lato: la tua eleganza.

Mi chiedi un cerino; accendi, tutta protesa sulla piccola fiamma; e io ti guardo lo spiumio dei capelli attorno all'orecchio ch'è come una graziosa conchiglia.

Ma forse hai sorpreso con l'angolo dell'occhio — come girano gli occhi alle donne! — il mio viso tutto su quel piccolo dono di grazia; ed ecco, come uno scatto, l'orecchino mi dice di no, m'accenna: mi guardi — pupille fisse — interroghi? — ma no — io tuffo le dita negli anelli azzurri della tua sigaretta — ora —; si svolgono come corone sospese; e il tramonto è fuori, lungo il marciapiede ricco di toilettes serali

TITTA ROSA

Pesi e Misure

1° *Il Porto Sepolto* poesie di Giuseppe Ungaretti — 80 esemplari numerati — Ungaretti riesce a trovare immagini estatiche, sospese in uno smarrimento d'ombra. Una poesia senza colore, sciolta, limpida. Le parole s'allacciano in un breve ricamo, senza nodi, tenute insieme da una sostanza lirica d'un solo respiro. È il frammento arrivato ad una levigatezza elementare: nasce, descrive il suo ghirigoro istantaneo, e si spegne. Però si sente che c'è, sotterraneo, un piano: e che è il piano della poesia. Si potrebbe dire che queste liriche spuntano da un silenzio originario: hanno difatti l'attonicità improvvisa delle cose interne sorte da un cerchio di silenzio. Piacciono? non piacciono? Non è questa, credo, la questione. La questione è di vedere, come in qualunque poesia, se c'è una verità — chiamiamola così perchè non ci

sono altre parole adeguate — sulla quale si ponga l'immagine, il ritmo, la musica: qui c'è, e dunque ci sono anche le altre facoltà che ai poeti si riconoscono, e per le quali si chiamano poeti.

Ma di questo noi non volevamo parlare. C'importa solo e ci preme dire che Ungaretti è poeta; e che la sua poesia è una sorta di lieve musica, impalpabile quasi, modulata a cuore estatico: una linea sottile, appena visibile; sommessa voce che dice le parole misurate e semplici con il gusto del compitare.

Trovo questo lieve abbandono in "C'era una volta„ che è fatto così:

Bosco Cappuccio
ha un declivio
di velluto verde
come una dolce

poltrona

Appisolarmi là
solo
in un caffè remoto
con una luce fievole
come questa
di questa luna

Credo sia necessario dire che queste poesie sono quasi tutte ispirate dalla guerra; ma la guerra da qui è lontana, e potrebbe anche non esserci, tanto i motivi d'ispirazione per un poeta sono o possono essere indifferenti. L'importante è vedere la sostanza lirica che dentro c'è: e non altro.

E poichè è impossibile una adeguatezza assoluta anche ai critici più navigati e meno intellettualisti — parlo di quelli che considerano la poesia per se stessa — riporto questa breve lirica ch'è anche una dichiarazione:

ITALIA

Sono un poeta
un grido unanime
sono un grumo di sogni

Sono un frutto
d'innumerevoli contrasti d'innesti
maturato in una serra

Ma il tuo popolo è portato
dalla stessa terra
che mi porta
Italia

E in questa uniforme
di tuo soldato
mi riposo
come fosse la culla
di mio padre.

GITIER

NOTIZIARIO

Il pittore cubista Pablo Picasso sta preparando gli scenari di un balletto russo su musica di Erik Satie che porta per titolo *La Parata.* Inoltre lavora intorno a un ritratto di Miassin corografo e primo ballerino della compagnia russa del Sig. Diaghilew.

Il pittore futurista Larionoff prepara scenari per favole popolari, di Anatolio Liadow uno dei moderni compositori russi. Natalia Gontcha-

rova reduce da Siviglia sta ultimando le scene di un ballo spagnolo musicato da Maurice Ravel.

A Ferrara si è aperta una mostra pro-mutilati in cui le opere esposte sono di una debolezza e di una banalità sorpassante ogni decente misura. Ecco i nomi di alcuni esponenti: Luca Beltrami, Camillo Innocenti, Maurice Denis il grande *pompier* francese, Sezzanne, (da non confondersi col celebre Cezanne) ed altri dello stesso calibro.

A Zurigo organizzata da Tristan Tzara si inaugurerà presto una mostra d'arte d'avanguardia. Molti giovani italiani audaci e rinnovatori sono stati invitati a parteciparvi. Di questa esposizione parleremo più diffusamente nei prossimi numeri.

In occasione della venuta a Rodi Picasso verrà fatta una esposizione dei quadri di proprietà del Sig. Miassin coreografo della compagnia dei balletti russi. Diamo il breve ma interessante catalogo della mostra: Picasso *Nature morte, Acquarelle.*

Carrà — *Il fanciullo prodigio, Caffè del sobborgo, Costruzione piramidale, Prospettiva di forme e colori, 2 nature morte* — Balla *La primavera, La guerra, La dimostrazione, Costume per balletto, 2 studi* Gleizes *Portrait* Leger *Sortie des ballets russes, 2 dessins de Verdun* — Depero *La velocità, Movimento di uccello, L'esplosione, Danzatori, Studio* — Gris *Iardin de province* — Larionow *Etude* — Rivera *Natura morta* - Gontcharova *L'espagnole, La fuite en Egypte, Marie Madaleine* - Lhote - *Iardin, Automne* - Surivage *Bouquet, Macson* - Zarraga *Le dieu vert* e altri quadri di Severini e Bracques.

Secessione: qualche raro sforzo personale, qualche femminilità fresca.. il resto ci fa malinconicamente pensare a Cambronne e al suo storico motto.

Nel numero di gennaio della rivista parigina Sic„ notiamo una bella lirica di Reverdy e un interessante disegno di Iean Rousseau intitolato *Vibrisme.*

A Parigi, all'Associazione Artistica "*Lyre et Pallette*„ si è aperta una importante esposizione d'arte.

I partecipanti alla mostra sono: Gino Severini, Maurice de Vlaminck, Othon Friess, André Lhote, Herry Hayden, Marcuna, Olga Saharoff.

Nei locali dell'esposizione il pittore futurista italiano Severini, ha tenuto qualche giorno fa una conferenza riassuntiva su tutte le idee dell'arte d'avanguardia.

La giovane CASA EDITRICE GIORGIO BERLUTTI di Tuscania, ha assunto la pubblicazione della nostra rivista la quale subisce per questo cambiamento di tipografia un ritardo nella uscita. Ne chiediamo scusa ai lettori.

Inviare lettere, VAGLIA, scritti, riviste a via Balilla, 8 - Roma.

Fot Riv - Avanscoperte 1/III

Cabaret . . . . Voltaire

TRISTAN TZARA
HUGO BALL
DIRETTORI

Fraumünsterstraas 21 Centralhof
... ... ZURIGO ...

SIC

SONS,
IDEES
COULEURS
FORMES

Pierre ALBERT - BIROT directeur
37, Rue de la Tombe-Issoire — PARIS

Mercure de France

ALFRED VALLETTE
DIRECTEUR

5, Rue Conde — PARIS

LIBRERIA MATTEUCCI

UNA DELLE MIGLIORI
EDICOLE GIORNALI-
STICHE E LIBRARIE
D' ITALIA

Via Cesare Battisti — ROMA

Raccomandiamo ai nostri amici e lettori la

Tipografia Editrice G. Berlutti di Tuscania - (Roma)

per la mitezza dei prezzi e per l'esecuzione accurata dei lavori.

Si eseguiscono lavori commerciali e di lusso, opuscoli, libri e riviste.

3511